DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria Banche Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 832 68 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina il testo dei discorsi di CACHIN e TOGLIATTI

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MARTEDI' 25 GENNAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 21

L'APPELLO DI TOGLIATTI E CACHIN DALLA TRIBUNA DELL'ADRIANO

Il mondo dell'imperialismo è in crisi Intensifichiamo la nostra lotta per la pace

L'entusiastica manifestazione d'amicizia fra i popoli italiano e francese al canto della Marsigliese e dell'Inno di Mameli - Invito a sviluppare la campagna per la diffusione della stampa comunista

Domenica mattina, al Teatro Adriano, ha avuto luogo la grande manifestazione per la diffusione della stampa comunista nel corso della quale hanno parlato il compagno Togliatti — Segretario Generale del P.C.I. — ed il compagno Marcel Cachin, decano della Camera francese, presidente del Gruppo parlamentare comunista e direttore dell'«Humanité». Alla manifestazione, oltre la folla che gremiva il Teatro, in ogni ordine di posti, hanno partecipato 5.000 persone raccolte sulla piazza Cavour che hanno seguito il discorso attraverso gli altoparlanti.

Davanti all'Adriano, fin dalle otto, s'erano raccolti nuclei di compagni: i filobus rallentavano e i conducenti scambiavano larghi gesti di saluto con i giornaioli che, con le copie dell'«Unità» piegate sul braccio vendevano il giornale.

Il palcoscenico del Teatro era addobbato con un grande telone rosso sul quale, a lettere bianche, era scritto: «Viva l'Humanité. Viva l'Unità, bandiere di verità e di pace» e, sotto, al centro del telone, un grande ritratto di Marcel Cachin, il vecchio Direttore del più grande giornale di Francia, il fondatore dei «Comitati di Difesa de l'«Humanite», che portano il giornale in ogni casa, in ogni luogo di lavoro e che la domenica riescono a venderne 500.000 esemplari.

Alle 9 il Teatro era già riempito in ogni ordine di posti. La prima fila dei palchi di destra, riservati alla stampa e ai parlamentari, è affollata di giornalisti italiani e stranieri. Sono rappresentati tutti i principali giornali e le agenzie italiane e internazionali. Pochi palchi appresso c'è il vice presidente del Senato sen. Molè il senatore repubblicano Della Seta, numerosi senatori e deputati comunisti, i sen. Grisolia, Veroni e Berlinguer, l'on. Smith, i compagni Giudi, segretario nazionale del sindacato ferrovieri, e Marchioro, delegazioni di Mutilati di Grandi Invalidi, dell'UDI, dell'Arci, del Fronte della Gioventù.

Solidarietà fra i popoli

Cachin è arrivato alle 10 in punto con la sua compagna, con Ingrao e con Terenzi che non lo abbandona un minuto e che gli è intorno con un affetto non si sa bene se paterno o filiale.

Cachin saluta tutti — i vecchi compagni conosciuti o soltanto visti una volta sola negli anni dell'emigrazione — Longo, D'Onofrio, Terracini, Sereni, Pajetta, Cerreti — e i giovani operai che danno gli ultimi tocchi all'addobbo.

Togliatti è arrivato pochi istanti dopo Cachin stringe la mano a Togliatti con una espressione che è difficile definire e che è la stessa del primo incontro alla stazione di Roma: c'è un affetto grande, tenero ed un rispetto che, anche questo, è uguale e reciproco in tutti i dirigenti comunisti di paesi diversi che si seguono a vicenda e che, da lontano, imparano l'uno dall'azione politica condotta dall'altro. Non è, forse, che la sola ma definitiva espressione dell'affetto e della solidarietà che vi è fra i popoli che essi rappresentano.

Quando tutti e due sono comparsi sul palco seguiti dai compagni della Direzione del P.C.I. e da due rappresentanti del PSI, tutto il teatro si è levato in piedi applaudendo, salutando con sventolio di fazzoletti rossi l'uno e l'altro e le donne sollevarono in braccio i bambini indicando loro l'uno e l'altro, mentre le note dell'Inno di Mameli seguivano quelle della Marsigliese.

Con parole semplici, gentili, piene di profondo rispetto — mentre nel Teatro si sarebbe potuto udire una mosca volare — Togliatti ha salutato Cachin, il rappresentante della vecchia tradizione socialista francese di Jean Jaurès, il vecchio combattente che il suo pensiero, la sua dottrina, la sua saggezza e la sua forza ha posto al servizio della classe operaia francese e del movimento rivoluzionario internazionale.

E Cachin: «Io sono commosso di salutare il compagno Togliatti, questo ritornato dal regno dei morti. Noi, come voi, abbiamo tremato alla notizia dell'infame attentato e con ansia e affetto pari al vostro abbiamo seguito la sua convalescenza. Oggi siamo lieti quanto voi nel vederlo più giovane, più vivo di prima al suo posto di lavoro».

Attorno al tavolo della Presidenza hanno preso posto Cachin, la sua compagna, i compagni Togliatti, Longo, Terracini, Sereni, Pajetta, D'Onofrio, Bitossi, Marisa Cinciari, Cerreti, Natoli, Ingrao, Massini, Terenzi, Guttuso, Sibilla Aleramo, Libero Bigiaretti, Ciani, Patane, Tesi — della S. Giorgio di Pisa — Fiorini, della Pignone di Firenze Barca, Castelli e, in rappresentanza del Partito Socialista, i compagni Dugoni e Bonfiglio.

Parla Togliatti

Dopo brevi parole di apertura del compagno Ingrao il compagno D'Onofrio, chiamato alla presidenza, ha dato la parola al compagno Dugoni che, a nome della Direzione del P.S.I., ha salutato l'ospite.

Poi ha parlato Togliatti. Un grande discorso politico, un discorso di esame della situazione internazionale, un discorso di bilancio delle lotte e delle vittorie in tutto il mondo della classe operaia e dei popoli. Un discorso da meditare, per noi e per i nostri avversari. Parlava con quel suo tono di voce piano, pacato, come di chi conversi con gli ascoltatori e mai smarrisce il linguaggio adatto alla comprensione dei più semplici. C'erano gruppi di donne, nelle prime file, che seguivano le sue parole come un racconto di un saggio, con la stessa ansia attenta con cui, nelle case dei poveri, si ode parlare il medico di cui si ha fiducia, quando fa una diagnosi.

Con grande attenzione la folla ha seguito la parte del discorso in cui si analizzavano le contraddizioni sempre più evidenti della politica dei circoli imperialisti degli Stati Uniti e in cui si analizzava l'ultimo discorso del Presidente Truman. Un grande applauso ha salutato la conclusione di questa parte del discorso dove il Capo del nostro Partito constatava come i gruppi imperialisti americani i quali, hanno impostato tutta la loro politica sulla carta della guerra non la possono fare perchè sempre più potente si sviluppa l'azione delle forze decise a difendere la pace: questa è la contraddizione maggiore dell'imperialismo nella fase attuale.

Ma, Togliatti aggiungeva possiamo noi per questo essere tranquilli? No. La lotta per la pace deve essere condotta con maggior vigore, con intensità più grande. Questo è l'imperativo del momento attuale.

Lo stesso applauso affettuoso ed entusiastico con il quale il Teatro ha salutato Togliatti, a lungo si è ripetuto per Cachin quando il vecchio nostro compagno, dritto e svelto, si è mosso dal tavolo della Presidenza verso la tribuna. Con la sua oratoria viva, tutta piena di brillantissimi tocchi, di grande vivacità, con i periodi ad uno ad uno sapientemente costruiti, Cachin ha interessato, appassionato e divertito gli ascoltatori che pur parlando egli in francese, hanno potuto ben seguire sia il contenuto generale, politico, del discorso, sia i dati organizzativi riguardanti la diffusione dell'«Humanité» e l'attività dei gruppi di difesa del giornale, sicchè la traduzione resa subito dopo dal compagno Cerreti è servita soltanto a chiarire alcuni tratti di più sottile oratoria, di più arguta polemica.

Cachin ha chiuso il suo discorso con una frase che sembrava accendere di nuova energia il volto del vecchio combattente: «Coloro che preparano la guerra per ricacciare indietro i popoli sono giunti troppo tardi: oggi le forze popolari che si battono per la pace e per il progresso civile dei popoli sono troppo grandi».

Il compagno D'Onofrio ha annunciato, quindi, la costituzione della Associazione nazionale «Amici dell'Unità», di cui è presidente il compagno Luigi Longo e tra gli applausi ha letto i nomi dei membri del Comitato Nazionale.

Ridevano felici gli occhi di Cachin e quelli della sua compagna quando sono arrivati sul palco i doni delle Sezioni di Roma: bandiere rosse, fiori, un quadro di Mafai, una raccolta di stampe del '700, un album di fotografie delle manifestazioni delle donne romane e diecine di altri. Commosso egli ha abbracciato la compagna Capponi, medaglia d'oro della resistenza, che gli ha offerto un dono della Federazione Romana.

La manifestazione si è chiusa con le note della Marsigliese e dell'Internazionale cantate da tutti in grande coro. Una manifestazione di affetto si è rinnovata all'uscita del Teatro, in via Gioacchino Belli, dove una grande folla si era raccolta per salutare ancora Cachin.

A Genzano, dove il compagno francese, accompagnato da Togliatti, Longo e da altri compagni della Direzione del P.C.I. è andato a colazione, gli è stata improvvisata una manifestazione di simpatia e di affetto ed un ricevimento in Municipio. Nel pomeriggio Cachin, insieme a Togliatti e agli altri compagni ha visitato la Scuola Centrale del Partito. Ai compagni della Scuola egli ha rivolto parole di incoraggiamento allo studio per impadronirsi della nostra ideologia, arma fondamentale per guidare il popolo verso il Socialismo.

A. J.

La manifestazione dell'Adriano. Tra gli applausi delle migliaia di lavoratori un tramviere offre a Cachin un dono per i compagni francesi

CON UN DISCORSO DI SCOCCIMARRO

La fondazione del PCI celebrata a Livorno

La manifestazione al Goldoni. Le parole di Concetto Marchesi - Una lapide al S. Marco

LIVORNO, 24 — Grande giornata, ieri, per i compagni ed il popolo di Livorno. Una imponente manifestazione popolare indetta nel 28° anniversario della fondazione del P.C.I. ha concentrato su di sè l'attenzione di tutta la cittadinanza.

La manifestazione è stata aperta alle ore 10 al Teatro Goldoni, gremito in ogni ordine di posti e pavesato di decine e decine di bandiere rosse. Un imponente numero di cittadini sostava pure in Piazza Goldoni collegata con la sala da numerosi altoparlanti.

Dopo il coro dei giovani pionieri e l'esibizione inaugurale della banda popolare cui è stata consegnata la bandiera dalla compagna Laura Diaz, ha parlato brevemente il senatore compagno Barontini. Egli ha inviato il saluto del Partito ai compagni che in tutta Italia soffrono il carcere per aver lottato in difesa della libertà ed ha annunziato la presenza nella sala del compagno Scoccimarro, del compagno Concetto Marchesi di Padova e dei dirigenti delle Federazioni comuniste di Pisa, Lucca e Grosseto. Ogni nome è stato salutato da grandi applausi.

Il senatore Barontini ha poi presentato Scoccimarro quale oratore ufficiale. Tutto il teatro in piedi, ha applaudito a lungo prima che il compagno Scoccimarro prendesse la parola, mentre la banda intonava, uno dopo l'altro, gli inni dei lavoratori.

Scoccimarro inizia a parlare ricordando che anche egli fu fra coloro che il 21 gennaio 1921 abbandonò al Goldoni il congresso riformista per costituire il Partito dei lavoratori: il Partito Comunista d'Italia.

«Fu la necessità di dare guerra all'opportunismo social-democratico che ormai aveva preso in mano il partito socialista — dice Scoccimarro — che ci spinse a spezzare l'unità di quel partito, e fu quello un atto di fede della classe operaia». Scoccimarro ha ricordato la lotta ventennale contro il fascismo iniziata subito e con coraggio dal P.C. Ha affermato che oltre un ventennio di lotta durante il quale un gran numero di comunisti ha passato anni ed anni nelle carceri, è sufficiente a dimostrare come quella frazione che al S. Marco 28 anni or sono dette vita al nostro Partito abbia costituito un Partito energico e forte, fedele alla classe operaia e da essa sempre sostenuto.

In un rapido sguardo al movimento democratico in tutto il mondo Scoccimarro ha rilevato, tra gli scroscianti applausi, la importanza della vittoria popolare di Mao Tse Tung in Cina. Passando poi a parlare della situazione politica attuale e dell'azione del P.C.I. l'oratore ha rilevato come i lavoratori italiani abbiano sempre risposto ad ogni provocazione venuta dal governo e dalle classi reazionarie.

Concludendo, il compagno Scoccimarro ha rievocato con commosse parole la figura di Gramsci: primo interprete della dottrina leninista, e ha rilevato come il P.C.I., fedele al marxismo, non è più come nel 21 un Partito di 50 mila iscritti ma di oltre due milioni e 200 mila, un Partito che non si può mettere nella illegalità senza che si arrivi alla guerra civile.

Dopo il discorso di Scoccimarro il pubblico in corteo si è recato al Teatro S. Marco. Il compagno Concetto Marchesi ha pronunciato alcune parole. Poi è stata scoperta una lapide che porta la seguente dicitura: «Tra queste mura il 21 gennaio 1921 — nacque il Partito Comunista Italiano — della classe operaia — alla testa della democrazia — nella battaglia contro il fascismo — e popolo dei suoi migliori questi, corrotti dalla ideologia di Marx Engel Lenin e Stalin — Dall'esempio di Gramsci sotto la guida di Togliatti — prosegue la lotta — per rompere le catene di un duro servaggio — per la pace e l'indipendenza dell'Italia — nella realtà del socialismo».

Nel pomeriggio si sono riuniti al S. Marco i compagni iscritti al Partito fin dalla fondazione e i compagni dirigenti delle Federazioni. Hanno parlato Barontini, Scoccimarro e Parodi. Non vi è stato come l'anno scorso alcun rinfresco perchè tutto quello che era stato destinato per i bisognosi è stato consegnato quest'oggi ai compagni detenuti nel carcere di Livorno.

Il corteo che ha portato i doni ha attraversato le vie principali. I manifestanti hanno fatto un giro intorno al carcere, cantando. Dalle celle i compagni cantavano anche essi gli inni dei lavoratori.

Sciopero alla SITA di Matera

MATERA, 24 — Contro la volontà della direzione generale della SITA di liquidare la sede di Matera e di centralizzare tutti gli operai e gli impiegati, è stato proclamato lo sciopero di categoria.

Da 6 giorni lo sciopero dura compatto.

PER LA DIFFUSIONE DE «L'UNITA'»

MILANO APRE LA CAMPAGNA DIFFONDENDO 300.000 COPIE

La campagna per la diffusione dell'UNITA' è stata aperta a Milano con una vittoria senza precedenti.

Trecentomila copie del giornale del P. C. I. sono state vendute domenica in Lombardia, in Emilia e nel Veneto. La tiratura è stata raddoppiata d'un balzo.

Anche nell'Italia Centrale e Meridionale le sezioni si sono mobilitate per la gara di strillonaggio. Un particolare successo la gara ha registrato a Roma. A Genzano i compagni mantenendo l'impegno assunto hanno venduto le 1000 copie in più richieste alla diffusione.

La parola d'ordine lanciata al momento della visita di Cachin — «l'UNITA' in tutte le case dei lavoratori» — ha così cominciato a realizzarsi.

Avanti, compagni! La gara di emulazione con Milano è aperta!

L'ARMATA POPOLARE IN MARCIA VERSO LA CAPITALE CINESE

7 città liberate a nord dello Yangtze Il rombo del cannone già si ode a Nanchino

Li Tsung Yen dispone in extremis riforme sociali e la liberazione di prigionieri politici - La vita riprende normale a Pechino completamente liberata

NANCHINO, 24 — Gli osservatori militari di Nanchino prevedono che entro 48 ore la città sarà a tiro delle artiglierie dell'Armata Popolare. Il rombo del cannone si può già udire dai sobborghi settentrionali della città. Intanto il Consiglio politico centrale del Kuomintang ha deciso di continuare la evacuazione della capitale.

Nella zona a nord dello Yangtze le truppe dell'Armata Popolare hanno conquistato sette città. La più importante di esse è Hofei, capitale dello Anhwei, 130 km. a sud-ovest di Nanchino. Le truppe nazionaliste continuano la loro precipitosa ritirata al di qua dello Yangtze incalzate da vicino dalla Armata Popolare. Da Wuhu importante centro fluviale, le truppe dell'Armata Popolare si stanno dirigendo verso sud tra Nanchino e Hankow. Esse hanno raggiunto la sponda settentrionale dello Yangtze fra Yangchow e Taihing.

Stasera è stato annunciato che anche Yangchow, a 60 km da Nanchino è stata conquistata.

A proposito dell'evacuazione di Nanchino che è tuttora in atto, un portavoce del governo nazionalista ha tenuto a precisare che il trasferimento dei vari Ministeri verso il sud prosegue «allo scopo di non dar tregua alla lotta qualora le condizioni di pace poste dai comunisti si dimostrino troppo dure perchè il governo possa accettarle».

Questa dichiarazione, insieme ad alcune notizie provenienti da Sciangai secondo le quali larghe formazioni di truppe nazionaliste si vanno ritirando dai settori di Sciangai, Nanchino e Hankow dirette verso la Cina meridionale, mostrerebbero che le iniziative di pace del governo nazionalista non siano altro che tentativi di guadagnar tempo onde rafforzare la difesa della Cina meridionale.

Si è sparsa oggi a Nanchino la notizia che il Presidente Li Tsung Yen ha firmato l'ordine di liberazione del maresciallo Ciang Sue Liang e del generale Yang Ku Cheng entrambi internati sin dal 1937 per avere rapito e tenuto prigioniero Chang Kai Shek nel 1936 a Sian Fu e averlo costretto a stabilire un fronte unico antigiapponese con i comunisti. Ciang Sue Liang è ora detenuto a Formosa. Recentemente un gruppo di professori universitari aveva chiesto a Li Tsung Yeng di liberare Ciang Sue Liang per servirsi di lui come mediatore. Secondo alcune notizie verrebbero liberati anche tutti i prigionieri politici e abolito lo stato d'assedio nelle zone ionne da combattimento.

A Nanchino intanto il governo ha lanciato un articolo mortis una serie di riforme politiche sociali e amministrative la cui attuazione è per lo meno problematica nell'attuale stato di caos che regna nella Cina nazionalista.

A Pechino mentre il trapasso dei poteri avviene pacificamente, la popolazione è tornata alle sue occupazioni e si prepara a festeggiare nella pace il capodanno cinese, che cade il 29 gennaio. Sono state già ripristinate le comunicazioni ferroviarie fra Tientsin e Pechino: oggi il primo treno è giunto da Tientsin nell'antica Capitale.

Ieri a Washington il senatore Thomas della Commissione degli Affari Esteri del Senato americano, ha dichiarato ad una conferenza stampa che «la guerra civile in Cina è un affare che non può essere risolto che da cinesi stessi». Egli ha chiesto che gli Stati Uniti non si occupino della Cina finchè la situazione del paese non sia chiarita». Queste affermazioni del senatore americano fanno ritenere che gli Stati Uniti abbiano definitivamente perduto ogni speranza di salvare il loro prestigio in Cina.

Si inizia il Congresso del Partito del SED

BERLINO 24 — Domani si inizia a Berlino il Congresso del Partito di Unità socialista con la partecipazione dei membri del partito stesso e di 550 delegati.

Negli ambienti del partito si dichiara che il Congresso adotterà importanti decisioni, particolarmente in merito alle misure di politica estera «per salvaguardare gli interessi nazionali del popolo tedesco e consolidare la pace».

Secondo gli stessi ambienti il Congresso preciserà la linea che il Partito intende seguire «nella lotta per l'unità tedesca»; adotterà inoltre sanzioni rigorose contro «i fautori di guerra i traditori e i sabotatori dell'economia».

Saranno adottate altre misure per «rinforzare il blocco delle forze democratiche socialiste».

La conferenza scandinava continuerà ad Oslo

COPENHAGEN, 24 — La conferenza scandinava di Copenhagen ha ultimato i lavori nella seduta plenaria del pomeriggio alle 16,30 italiane. Viene annunciato che i delegati delle tre missioni diplomatiche si incontreranno ad Oslo sabato 29 gennaio per la continuazione dei lavori.

LE FORZE DELLA LIBERTA' AVANZANO IN TUTTA L'ASIA

Il Partito comunista giapponese guadagna 30 seggi nelle elezioni

Il Partito si afferma nonostante la repressione del generale Mac Arthur - La destra nazionalista conquista la maggioranza assoluta

TOKIO, 24. — Le elezioni politiche svoltesi ieri in Giappone hanno visto una grande affermazione del Partito Comunista giapponese, il quale, secondo dati parziali, ha ottenuto 35 seggi.

Nelle precedenti elezioni il P.C. aveva ottenuto cinque seggi.

Nelle sette circoscrizioni di Tokio sono risultati eletti tutti i candidati comunisti: uno per ogni circoscrizione. Anche in altri centri urbani il Partito Comunista ha riportato una brillante vittoria, specie ad Osaka, dove esso ha conquistato tre seggi.

Il segretario generale del P.C. giapponese, Tokuda, ha dichiarato che il Partito sarà il primo nelle prossime elezioni generali. «Noi siamo un partito che ha dietro di sè le simpatie di centinaia di migliaia di persone. Al pari dei comunisti cinesi, noi rappresentiamo il partito dei liberatori e combatteremo i reazionari che vogliono vendere il Giappone allo straniero.

Il partito che si è aggiudicato il maggior numero dei seggi è il democratico-liberale di Yoshida il quale ha, secondo il computo dei voti scrutinati, 263 deputati. Il partito democratico liberale, rappresentante i grandi industriali, ha fino ad oggi avuto la responsabilità del Governo e i suoi rappresentanti sono stati i principali attori dei colossali scandali scoppiati negli ultimi mesi.

I grandi sconfitti sono i sociali democratici, che nel precedente parlamento avevano 92 seggi mentre ne avranno 49 nella nuova legislatura. Anche il partito progressista (partito di destra) ha subito un notevole regresso passando da 91 seggi a 70.

Il Parlamento ha complessivamente 466 seggi.

La vittoria riportata dal Partito comunista è tanto più significativa se si pensa che l'attività del partito stesso e tutti i movimenti dei lavoratori giapponesi hanno urtato sempre contro la più violenta repressione degli americani.

Lucky Luciano truffava sui pacchi dono U.S.A.

WASHINGTON, 24 — Charles «Lucky» Luciano è sospettato dalle autorità federali americane di essere tra gli esponenti principali di una organizzazione «quale» utilizza i pacchi-dono americani per alimentare il mercato nero di diversi paesi europei.

E si sa che il Ministero del Commercio ha intensificato le indagini per fissare definitivamente le responsabilità di Luciano sulla vendita illecita di pacchi-dono contenenti viveri ai bonari neri italiani.

Le prove raccolte dal Ministero del Commercio hanno portato egualmente ad identificare nel Luciano il destinatario estero di molti pacchi-dono spediti dagli Stati Uniti durante il 1946-47.

Affermazione del P.C.F. nelle elezioni di Grenoble

GRENOBLE, 24 — I risultati finali resi noti oggi delle elezioni amministrative di Grenoble svoltesi ieri mostrano che il Partito comunista francese ha guadagnato circa 4.000 voti rispetto a quelli conseguiti nelle medesime elezioni del 1947.

Il Partito di De Gaulle ha sofferto una delle più severe sconfitte, perdendo due o tre seggi del Consiglio Municipale.

Le elezioni hanno avuto luogo dopo le dimissioni di parecchi consiglieri in seguito ai gravi disordini provocati dai gollisti sei mesi addietro in occasione di un discorso propagandistico tenuto a Grenoble dal generale. In quei disordini un comunista fu ucciso dalle squadre d'azione del RPF.

Con ogni probabilità il nuovo Consiglio Comunale di Grenoble sarà così formato: comunisti 15, coalizione governativa 12, RPF (partito di De Gaulle) 10; oppure comunisti 14, coalizione 12 e RPF 11.

Il Consiglio dimissionario era composto da 13 comunisti, 13 degaullisti, 11 della coalizione governativa.

FRUTTI DELLA PROPAGANDA NAZIONALISTA DEL GOVERNO

Un complotto fascista per far saltare la "Colombo,,

Sette membri del M. S. I. arrestati - La "Colombo,, sarà consegnata all' U. R. S. S. in conto riparazioni

Sette fanatici del M.S.I., che avevano organizzato un complotto per far saltare in aria la nave-scuola «Colombo» attualmente ancorata nel porto di Taranto dove avrebbe dovuto essere consegnata all'U.R.S.S. in conto riparazioni sono stati arrestati dalla polizia. Due di essi tali: Vladimiro Villani, di 40 anni e di Biagio Bartucci, ventenne sono stati arrestati in un albergo di Taranto dove avevano trasportato sette chili di tritolo, una capsula detonante, una tuta per operare sott'acqua, una maschera protettiva per gli occhi, un ordigno ad orologeria, tre lampadine ed altri arnesi del genere. Gli altri cinque, tali Alberto Tagliaferri, Sergio Baldassini ventunenne, Fabrizio Galliani, Paolo Andriani e Fabio Galiani sono stati arrestati alla stazione di Roma al loro arrivo da Taranto, il 21 scorso.

Il complotto, scaturito dall'ambiente di provocazione nazionalistica alimentato dalla propaganda governativa e un tipico episodio di criminalità fascista.

Assai strano e anche il modo in cui si è arrivati all'arresto dei sette. Del complotto si è interessato direttamente il Controspionaggio della marina. Il capo dell'ufficio politico della Questura di Roma dr. Audifreddi ha dichiarato ai giornalisti di non aver nulla da dichiarare su questa operazione. Gli arresti sarebbero stati eseguiti dietro indicazione della questura di Taranto.

Dichiarazioni ancora più gravi ha fatto alla stampa il questore di Roma. Interrogato sul perchè del fatto sia stato informato un solo giornale romano del pomeriggio egli ha detto che gli stessi fascisti dell'organizzazione romana del MSI avrebbero portato la notizia a quel giornale.